GRAN BRETAGNA

LUISA SANTINELLO

Sonicjobs, l'app trova-lavoro

Qualche mese a Londra per migliorare la conoscenza dell'inglese? Un anno sabbatico *post lauream* prima di decidere che cosa fare della propria vita? L'esperienza all'estero ormai è un percorso quasi obbligato per molti giovani italiani a caccia di futuro. Nella capitale britannica finiscono allettati dalle mille attrattive e opportunità. Ma non è tutto oro quello che luccica. «La maggiore difficoltà in cui s'imbatte l'italiano in cerca di lavoro a Londra è avere accesso a tutte le offerte e poter scegliere – premette Francesca Boccolini, perugina di nascita ma londinese d'adozione –. Spesso, appena arrivati, si procede per zone, porta a porta, col *curriculum* in mano, e si accetta il primo lavoro disponibile». È proprio per correggere questo «errore» che tre anni fa Francesca ha creato, assieme all'amico di origini indiane Mikhil (*entrambi nella foto*), Sonicjobs. Ispirata ai *social network*, questa app, che funziona come una chat, incrocia domanda e offerta di lavoro nel *blue collar market* (nello specifico, il settore della ristorazione e dell'ospitalità, dove non è richiesta una particolare professionalità e dove il *turn over* sfiora anche il duecento per cento). E così facendo, aiuta a selezionare il posto e il candidato più idonei col solo supporto dello *smartphone*. «Posto che quello del *recruitment* è un lavoro estenuante in cui il datore di lavoro investe gran parte delle risorse, l'obiettivo di Sonicjobs è di automatizzarne le fasi – continua Francesca, che vanta una laurea in economia a Roma e un master in tecnologia e startup a Londra –. Sonicjobs aiuta a risparmiare tempo e denaro, scremando tra centinaia di candidature fino a dieciventi profili per una posizione». Ma qual è l'identikit degli utenti? Da un lato gli aspiranti lavoratori hanno tra i 18 e i 24 anni, altre volte sfiorano i 34. Sono per metà inglesi e per l'altra italiani e spagnoli. Quanto ai datori di lavoro, a utilizzare l'app sono soprattutto catene di ristoranti, ma anche di hotel e (in minima parte) negozi di abbigliamento. «Negli ultimi mesi le aziende che scaricano l'app sono raddoppiate – assicura Francesca Boccolini –. Con un *success rate* del 30 per cento, Sonicjobs ha trovato occupazione in tempi brevissimi a tre candidati su dieci». E c'è ancora molto margine di miglioramento. Alla faccia della Brexit, «i flussi migratori dall'Italia alla Gran Bretagna continuano – aggiunge la giovane –. Qui a Londra c'è molto fermento. La città ha la grandezza giusta e offre prospettive. Non a caso, ho incontrato tanti italiani che, arrivati qui per lavorare nei bar e imparare la lingua, poi sono cresciuti professionalmente e sono finiti a occuparsi di marketing aziendale o di risorse umane». Poco importa l'esperienza dunque. «Sono personalità, attitudine e *fit* culturale a fare la differenza». Parola di una 33enne stakanovista innamorata del proprio mestiere. «Lavoro da casa, in vacanza… Ma lo faccio con piacere, perché vedo i risultati» chiosa Francesca. Oggi Sonicjobs è una realtà giovane e dinamica gestita da un *team* di undici persone (sei in India e cinque – di cui tre italiani – a Londra). Una realtà proiettata verso il futuro e verso nuovi orizzonti. «Per ora l'app opera esclusivamente a Londra, ma l'idea è di espandersi in tutto il Regno Unito e poi in Europa. Stiamo già cercando *partnership* con aziende del settore *hospitality* – preannuncia la manager, che non esclude un ritorno in Italia –. Nel nostro Paese si stanno aprendo possibilità. Tra un paio d'anni m'immagino di replicare l'esperienza londinese di Sonicjobs a Milano – conclude Francesca –. Londra è fantastica ed eccitante, ma l'Italia è sempre l'Italia». ■